

ECCO, PER VOI, IN QUEL GIORNO, SORGERÀ IL SOLE DI GIUSTIZIA

Perseverate, dunque, e non vi fate ingannare. Vivete in pace e senza agitazione, lavorando con onestà e tranquillità. L'attesa, infatti, non è disimpegno, né pretesto per oziare e per mangiare, da parassiti, alle spalle degli altri, continuando a vivere nell'ingiustizia e nell'ozio disonesto e gaudente e, perciò, in continua agitazione, cercando, anche, di contagiare gli altri. Noi, vigilianti, operosi e laboriosi, speranzosi e fiduciosi, *'perseveranti nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo'*, andiamo incontro al Signore che è venuto, viene e verrà. Il Signore è il Primo e l'Ultimo, il Principio e Compimento e il Fine della storia e di tutta la Creazione. La venuta di Cristo pone fine alla corruttibilità e fa germogliare l'immortalità. Nell'attesa della Sua venuta, però, non bisogna lasciarsi turbare e terrorizzare da ingannatori, che si presentano in nome Suo e, addirittura, speculano e guadagnano sulle loro menzogne e falsità. *'Non andate dietro a loro'*, non si turbi il vostro cuore e non si annebbi la vostra mente, davanti a guerre, terremoti, carestie e pestilenze, e non indietreggiate quando vi perseguiteranno e imprigioneranno, quando sarete odiati, perfino, dai parenti più stretti e traditi dagli amici, a causa della vostra fedeltà *'per causa mia'*. Non abbiate paura e viveteli questi momenti come *occasioni* per rafforzare la vostra fede e per *'dare testimonianza'* al Mio nome. Siate perseveranti, fino al pieno compimento, e non preoccupatevi di difendervi dai vostri avversari e persecutori: *'Io vi darò parola e sapienza'*, togliendo loro ogni possibilità di *'resistervi e controbattere alle vostre ragioni'*. Siate pieni di fiducia e credete a questa Mia Parola: ***'Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto'*** (Vangelo). Il Giorno del Signore, quello del Suo ritorno glorioso alla fine del mondo, è stato annunciato dai Profeti *'rovente come un forno'* che divora, come paglia, gli operatori d'iniquità, senza più lasciarne traccia alcuna (*'né radice, né germoglio'*), mentre, per gli operatori di giustizia, perseveranti e fedeli al Suo nome, sarà il *Nuovo Giorno*, in cui sorge, *'con i suoi raggi benefici, il Sole di Giustizia'* (prima Lettura). Quando il Signore verrà, *'giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine'* e sarà festa grande per tutto il creato, che accorderà tutti i suoi strumenti, a corde e a fiato, per acclamare il Signore che viene. Al canto armonioso e melodioso, sono invitati ad accordarsi gli abitanti di tutto il mondo e i mari con i suoi abissi, i fiumi e i monti insieme, nell'esultanza, battendo le mani al Signore che viene a salvare con giustizia e a giudicare con misericordia (Salmo). Nell'attesa, la Comunità Cristiana non deve lasciarsi



turbare da prezzolati banditori di sciagure e di terrore. I credenti non devono assolutamente rallentare l'impegno nella fatica quotidiana, né tanto meno oziare e passare il proprio tempo a danneggiare gli altri, con una vita disonesta, senza far nulla e sempre in agitazione (seconda Lettura). **Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.** La perseveranza, frutto della fede, non è *resa* e *rassegnazione*, ma si esprime attraverso la *costanza*, il *dominio di sé*, la *sopportazione* di fronte alle immancabili difficoltà e prove della vita, che devono essere affrontate nella *perseveranza* e *pazienza* di Cristo, il Quale si è caricato dei nostri peccati ed è stato crocifisso per noi. Anche in questa lotta della vita e battaglia della fede, dobbiamo avere in noi *'gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù'* (Fil 2,5). È Cristo, paziente e fedele fino alla morte e alla morte di croce, infatti, la fonte della nostra perseveranza,

della nostra pazienza e della nostra sopportazione nelle prove e tribolazioni della vita, nella fiducia incrollabile nella Sua Parola: *'Nemmeno un capello del nostro capo perirà'* e convinti che *'la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza'*. *La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato'* (Rm 5,3-5).

Prima Lettura Mt 3,19-20a **Per voi, che avete timore del Mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole della giustizia**

Il profeta Malachia (*'Mio messaggero'*), a conclusione del suo Libro, annuncia la venuta del *'Giorno'* del Signore (Jhwh), il *'giorno'* del definitivo *Giudizio Escatologico*, comunicato già da Amos (5,18) e ricordato, a più riprese, da altri Profeti (Sof. 1,14-18; Gl. 2,11). L'avvento di questo *'ultimo'* giorno è presentato con due immagini profetiche: *forno rovente* (fuoco che purifica dal male) e *paglia* (l'inconsistenza del peccato che viene divorato dal fuoco). L'immagine del fuoco che purifica il peccatore e distrugge il peccato, è proposta dai profeti Amos (1,3), da Isaia (10,16 e 30,27) e da Sofonia (1,18). La seconda immagine della *paglia*, il peccato, che il forno ardente divora in un attimo, è proposta ancora da Isaia (5,24 e 47,14) e da Gioele (2,5). Oltre il modo del venire del *Giorno del Signore* (*'rovente come il fuoco'*), la Parola profetica ci dice anche il *perché* e il *fine* dell'avvento di questo giorno: *eliminare* alla radice il male (paglia), tanto da impedire ogni possibilità di nuovi germogli. Questo fuoco sarà così *rovente* in questa fornace, da non lasciare nulla di questa pagliuzza inconsistente che è il male: *lo divorerà tutto con le sue radici e i suoi germogli* (v 19). Per i timorati di Dio,

invece, in quel tempo, sorgerà l'aurora di un giorno (tempo) nuovo, illuminato e riscaldato dai raggi del Sole di giustizia (v 20). Questo "giorno" del giudizio 'finale' rende irreversibili le scelte degli uomini. Da qui, la necessità inderogabile, a ravvivare la speranza e a liberare gli Esuli, già ritornati in patria, dal *rallentamento* spirituale e dalla crescente *indifferenza*, attraverso il forte richiamo a tutti, sacerdoti e laici, alla *responsabile* assunzione dei propri ruoli e compiti.

Salmo 97 Il Signore giudicherà il mondo con giustizia

Cantate inni al Signore con la cetra e al suono di strumenti a corde; risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.



I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Dentro il Tempio, il *Canto liturgico* celebra la Regalità assoluta del Signore e la sovrana Maestà di Dio, attraverso il cosmo, nei suoi componenti più vistosi e più imponenti: *mari, monti, fiumi e montagne* che si uniscono in un solo *coro cosmico* che annuncia e accoglie la festosa venuta del Signore. Il Salmista canta l'arrivo di Dio che viene a giudicare, come dono e occasione di gioia e non come incubo e paura, perché Egli viene a liberarci dal male che sarà eliminato per sempre.

Seconda Lettura 2 Ts 3,7-12 Vivere in pace, guadagnandosi il pane con tranquillità

È la ricetta di Paolo per convertirci da una vita disordinata, oziosa e sempre più agitata. Paolo corregge i modi oziosi, ignavi e accidiosi di alcuni in seno alla comunità di Tessalonica, i quali, lasciatisi imbrogliare da prezzolati predicatori falsi, circa l'imminente venuta del Signore ('fine del mondo'), smisero di lavorare, oziando tutto il giorno, vivendo *disordinatamente* e *impegnati solo a far perdere tempo!* A che serve impegnarsi e affaticarsi, *se il mondo sta per finire?* Partendo da questo falso presupposto, alcuni imbonitori prezzolati, andandosene 'in giro' e spostandosi da una comunità all'altra, seminano zizzania, portano disordine e scompiglio, 'vendono' illusioni, falsità e inganni, e incutono nei cristiani più deboli nella fede, terrore, ansie e inquietudine, *'annunciando' la fine del mondo e non la venuta gloriosa e salvifica del Signore Gesù Cristo, nostro Redentore e Salvatore!* A questi profittatori e oziosi imbonitori, tutto il giorno impegnati solo a sfruttare la gente e mangiare *passivamente* alle loro spalle, la severa ammonizione dell'Apostolo, ricordando loro la *Regola* già data: ***Chi non vuole lavorare, neppure mangi*** (10b). Infine, Paolo, con cuore paterno e accorato, si rivolge a quanti, invece, di attendere la venuta del Signore Gesù Cristo nella laboriosità, onestà, perseveranza nel bene, nella rettitudine e nella giustizia,

si danno all'ozio e si impegnano solo a perturbare e confondere i più deboli nella fede, sfruttandoli e mangiando alle loro spalle. A questi, l'Apostolo, nel nome del Signore che viene, ordina ***'di guadagnarsi il pane, lavorando in tranquillità'*** (v 19).

Paolo detta concrete e precise indicazioni per vivere il tempo dell'attesa della venuta del Signore nella laboriosità, onestà, ordine e responsabilità. Egli porta il suo esempio, non per autocelebrarsi, ma per rendere più convincente 'l'ordine' che impartisce con chiarezza e fermezza, nel nome del Signore. ***L'attesa del Signore***, dunque, non deve farci rallentare il ritmo operoso o diminuire l'impegno

quotidiano e costante che caratterizza la vita del cristiano. Notiamo che Paolo, *pur concedendo* che qualche 'predicatore', ma solo in casi eccezionali e di estrema necessità, *possa farsi sostenere provvisoriamente dalla comunità*, dichiara e ribadisce, con la forza del suo esempio, che la *regola* normale, deve essere questa: i *responsabili* delle comunità vivano del loro lavoro, offrendo, così, 'gratuitamente' il *messaggio evangelico*, che 'gratuitamente' hanno ricevuto da Cristo. E questo anche per liberare, finalmente, il sacro dal vile denaro, che svuota ogni azione pastorale e inquina ogni finalità religiosa. Due padroni non si possono servire (Lc 16,13); il Vangelo offre e dona salvezza, non serve per crearsi *privilegi, sicurezze e vantaggi economici*. Il Vangelo di Gesù Cristo si dona gratuitamente e non si annuncia per denaro! Anche per noi, come lo è stato per l'Apostolo, vale l'ordine che egli impartisce a tutti, senza distinzioni ed esclusioni, nel nome del Signore Gesù Cristo, che dona fondamento a quanto egli ci dice: *Chi non vuole lavorare, neppure mangi* (v 10 b) e di *'guadagnarci il pane lavorando in tranquillità e pace'* (v 12). Paolo, proprio a Tessalonica, non è stato di peso a nessuno, perché si è guadagnato il pane, esercitando il mestiere di *tessitore di tende*, cosa che continuerà a fare a Corinto (Atti 18,3). Proprio perché ha dato l'esempio, Paolo può dichiarare il principio generale ***'Chi non vuole lavorare, neppure mangi'***, e può, ora, ordinare, in nome di Gesù Cristo, di ***'guadagnarsi il pane, lavorando in pace e tranquillità'***.

Paolo, nella severità esigente di questa sua 'esortazione nel nome del Signore Gesù Cristo' (v 12a), *dimostra tutto il suo amore paterno per la Comunità* e testimonia che gli sta a cuore solo il suo bene e la sua fedeltà al Cristo che viene. Egli parla della sua diurna e notturna laboriosità (2,9), non per vantarsi, ma per riaffermare la gratuità dell'annuncio del Vangelo, rinunciando ai 'legittimi diritti' (1 Cor 9,4-6). Attendere la *venuta del Signore*, dunque, non significa *oziare* tutto il giorno o andare, qua e là, a seminare confusione, angoscia e

turbamento, approfittando della debolezza della fede dei fedeli. Significa, invece, volere *andare incontro* al Signore che viene e, perseverando, continuare ad annunciare il Vangelo *gratuitamente* e a lavorare per *guadagnarsi* il pane *onestamente* nella *tranquillità*.

L'**oziosità** diventa **accidia** nello spirito (*vizio capitale*): *pigrizia* e indifferenza, indolenza e svogliatezza, inerzia, apatia e disinteresse verso il bene e le virtù (greco 'akedos', 'a' privativa e 'kedos', cura: noncuranza, negligenza, ignavia.)

Vangelo Lc 21,5-19 **Nell'attesa, non fatevi ingannare, e con la perseveranza salverete la vostra vita**

Gesù, giunto a Gerusalemme con i Suoi per la Pasqua, dopo aver compiuto il *gesto della purificazione* del tempio, scacciando compratori e venditori (Lc 19,45), ora, osserva quanti ammirano la sua grandiosità nello splendore *'di belle pietre e di doni votivi'* (v 5).

Tutti *'parlavano'* del tempio in ristrutturazione, per ordine di Erode il Grande, iniziata nel 19 a.C. e completata nel 64 d.C., calcolandola un sicuro successo per la città santa che ne avrebbe tratto, accrescendo la sua potenza politica, notevoli vantaggi economici. I Giudei facevano a gara ad offrire *'belle pietre e doni votivi'*, per abbellirlo e renderlo sempre più imponente e attraente. Conoscendo a fondo il cuore di tutti, di Erode e degli offerenti, e sapendo il perché si stava ristrutturando e abbellendo il tempio, Gesù disse: *'Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta'* (v6).



Luca, il cui Vangelo è stato redatto verso l'85, nel suo racconto, parla dell'imminente distruzione del tempio e della città, prevista da Gesù e, realmente, avvenuta nel 70, non si riferisce alla *Venuta Ultima* del Signore, che non è assolutamente imminente- come Paolo afferma in 2 Ts 2 -, e come, ci assicura Gesù dicendoci: *'quando vedrete i segni anticipatori'*, *'non è subito la fine'* (v 9). Questa è *'la seconda volta'* che Gerusalemme e il suo tempio sono distrutti; e per il giudaismo questa era la *'seconda fine del mondo'*, la prima era avvenuta per mano dei Babilonesi, nel 587 a. C.

Smarriti, sorpresi e disorientati, quanti hanno sentito le Sue parole, Gli domandano: *'Maestro, quando avverranno queste cose è qual è il segno premonitore?'* (v 7). Rispose: ***'Badate di non lasciarvi ingannare'*** (v 8) dai falsi profeti che si presentano a nome Mio per predicare le loro cose. *Badate (imperativo)* di non dare ascolto a queste loro falsità e ascoltate e credete solo la Mia Parola che è di vita e verità! *'Non andate dietro a loro'*, seguite Me, venite dietro Me, perché Io sono e sarò sempre con voi a liberarvi dal *'terrore'* causato dalle *guerre* e dalle *rivoluzioni*, *'da terremoti, carestie e pestilenze*, da tanti *fatti* terrificanti e *segni* grandiosi dal cielo' (vv 9-10). Sono e sarò con voi, quando vi *percuoteranno* e *perseguiteranno* *'a causa del Mio nome'*, e, così, sarà data a voi la *possibilità* e *l'occasione* di *testimoniare* la vostra fede in Me. Io vi difenderò e *'vi*

darò parola e sapienza', perché possiate *difendervi* dai vostri avversari, i quali non potranno resistervi e controbattere alla vostra fondata difesa (vv 12-15). L'ultima prova, che dovrete affrontare e superare, sarà costituita dal *rinnegamento* e *tradimento* da parte, finanche, dei genitori, fratelli, amici, dai quali alcuni di voi saranno, addirittura, uccisi e tutto questo *'a causa del Mio nome'* (vv 16-17). Ma non temete, non spaventatevi, siatene certi e convinti: ***'nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto'*** e ***'con la perseveranza salverete la vostra vita'*** (vv 18-19).

'A causa del Mio nome' (v 12b e17b)

I Suoi discepoli, infatti, *non* sono perseguitati per loro stessi, ma *perché appartengono* a Gesù e, quindi, tutto ciò che dovranno subire lo vivono *come testimonianza* di amore verso il Maestro. Di questa fedeltà, nulla andrà perduto, nessuna sofferenza, subita per amore di Lui, cadrà nel vuoto e nel dimenticatoio, perché Dio si prende cura di ciascuno dei credenti, fino a contarne tutti i suoi capelli e a non farne cadere e perdere nemmeno uno (v 18).

In realtà, Gesù, con questi suoi insegnamenti, chiede ai Suoi di imitare il Suo esempio negli avvenimenti che sta per affrontare nella Sua passione e morte per noi. La Sua fedeltà fino al sacrificio di Sé, nasce, infatti, dalla fiducia e obbedienza al *Piano Salvifico* del Padre Suo *in nostro favore*. Per questo, Egli sarà perseguitato, Gli metteranno le mani addosso, sarà catturato, sarà trascinato davanti al sinedrio, a Ponzio Pilato, a Erode, ai sommi sacerdoti e sarà condannato a morte, ucciso e sepolto. Ma, *il terzo giorno* sarà risuscitato dal Padre Suo, alla Cui volontà si era consegnato e nelle Cui mani si era affidato e abbandonato. Come Gesù, Servo obbediente, fino alla morte, *così* il cristiano. Il Servo, *sofferente* e *obbediente*, non è scappato davanti alla persecuzione, alla passione e morte: tutto ha *affrontato*, con la forza della fedeltà assoluta e amore incondizionato per Dio e per noi! Così, il discepolo, non può avere *altro* destino e, costante e obbediente, fino al compimento, si *fiderà* del suo Signore e, *in/con/per Lui*, persevererà fino alla fine e da Lui sarà salvato.

Perseverare, come pregare, credere, sperare, vivere, convertire, salvarsi, è dono gratuito di Dio, per mezzo del Figlio Gesù Cristo. Noi, solo, dobbiamo invocarlo, crederlo e accoglierlo con seria responsabilità e gratitudine immensa!

La fede dà prova di sé nelle catastrofi naturali, nella sofferenza fisica e morale, nelle difficoltà quotidiane, nella consapevolezza della nostra fragilità e impotenza, che può diventare, anche, rabbia e ribellione, disperazione ed esasperazione. Ma, chi si fida di Dio, sa e crede che nulla a Lui è impossibile. Fondare, allora, la nostra fede, non su *qualcosa* di *magico* e di *rituale*, ma

su Dio Amore, Roccia su cui edificare la nostra fiducia, il nostro impegno, la nostra risposta. Gli *eventi sismici*, che ci hanno tanto turbato e fatto cercare risposte scomposte e irresponsabili, fino alla blasfemia di attribuirli a Dio, come Sua *vendetta* e Suo *castigo*, possono, invece, insegnarci a ricostruire la nostra fede, come le nostre case, non con materiali inadatti e inadeguati, a causa dell'avidità omicida e corruzione suicida, ma con quelli veri e resistenti, posti e cementati sulla roccia della verità di Dio, *Amore, Giustizia e Misericordia*. Questa fede, che è la nostra casa, così edificata sulla roccia, che è Cristo, Dono della misericordia di Dio, mai potrà vacillare, crollare ed essere distrutta, nonostante i venti impetuosi e contrari, le piogge dirompenti e persistenti, i terremoti devastanti che ci chiedono di ricordarci e rimetterci in armonia con il creato, anziché, continuarlo a deturpare, violare, sfigurare *con* e *dai* nostri maniacali e diabolici progetti, *dominati e finalizzati* sempre dal/al dio denaro! La fede del credente si fonda sulla roccia che è Cristo e con Lui riesce a 'sopportare' (stare sotto), sostenere e superare tutte le avversità morali e fisiche della vita, che devono diventare occasioni di testimonianza, di fiducia incondizionata in Dio, che ha contato, finanche, tutti i capelli del nostro capo, assicurandoci che nemmeno *uno* ne andrà perduto.

La Pedagogia e Terapia della Misericordia

Malachia, annunciando 'il giorno rovente come fuoco', che brucerà, come paglia, superbi e ingiusti e di loro nulla resterà, 'né radice, né germoglio', (v 19), assicura, però, quanti persevereranno fino a quel giorno nella giustizia, che per loro 'sorgerà con raggi benefici il Sole di giustizia' (*prima Lettura*). Da non sorvolare su quel 'sta per venire il giorno' (v 19), che, non solo avverte gli ingiusti sulla loro fine miserabile che faranno, se non si lasceranno convertire, ma dona loro, ancora, tempo perché, anche essi, possano accogliere e godersi il sorgere del sole della giustizia. Perfino il *Salmo* sa di misericordia, facendoci invocare la venuta del Signore, come definitiva e piena liberazione dal male, che ci opprime, più che presentarcela *come* seria minaccia del giudizio di *condanna* e di *castigo*. Anche per i fannulloni incalliti, gli oziosi che mangiano alle spalle degli altri, per gli imbonitori prezzolati di false dottrine, che turbano e gettano terrore nelle menti e nel cuore, può esserci, ancora, tempo per convertite l'ozio degradante in operosità solerte e generosa, il seminare menzogna e confusione nella ricerca della verità e della pace, 'guadagnando il pane e lavorando con tranquillità' (*seconda Lettura*). E, infine, il Vangelo, ancora più esplicitamente misericordioso, presenta la venuta del Signore come compimento definitivo della storia e come liberazione totale dell'uomo. Infatti, dopo che Gesù afferma, 'verranno giorni in cui non rimarrà pietra su pietra', subito aggiunge, aprendo alla speranza e alla

conversione: 'ma non vi terrorizzate perché non sarà subito la fine'. Sì, vi saranno guerre, sconvolgimenti in cielo, terremoti, carestie e pestilenze in terra, 'sarete percossi, perseguitati, accusati, condannati, odiati'



perfino dai vostri familiari e alcuni di voi saranno uccisi, a causa del Mio nome, ma se seguite questa Parola, che realizza ciò che promette: '**Nemmeno un capello del vostro**

capo andrà perduto'! Siamo e saremo sempre nelle Sue mani: Egli ci darà la Sua Parola e la Sua Sapienza nel rispondere alla furia dei malvagi e superare ogni ostacolo e difficoltà. Pertanto, *non il giorno del giudizio universale* stiamo aspettando, terrorizzati e scoraggiati, ansiosi e oziosi perché senza futuro, ma andiamo incontro al '*Sole della Giustizia*', i cui 'raggi benefici', già, illuminano la nostra mente e riscaldano il nostro cuore, nella certezza della Sua venuta salvifica e sicuri che, in questa Sua attesa, nella perseveranza e nella pazienza, '*nemmeno un capello del nostro capo andrà perduto*'. **Mi basta** questa Sua Parola, per farmi vivere nella gioiosa speranza, l'attesa dell'Incontro con Lui, mio unico Salvatore e 'Sole di giustizia', unico Rivelatore del del vero Volto di Suo e nostro Padre, compassionevole, pietoso e misericordioso.



DOMENICA 13 novembre:

66ª Giornata Nazionale del Ringraziamento

Il Suolo, Bene Comune

'Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra' (Sal. 104, 14).

Terra e Cibo per Tutti

- **AIUTARE** l'Assemblea ad accogliere i frutti della terra come doni del Creatore ed esprimere la propria gratitudine con gioia e nella condivisione.
- **EDUCARE** al corretto uso dei beni e ad un grande rispetto della natura, percepirsi non come padroni della terra, ma, come custodi sapienti, saggi, responsabili e 'coltivatori' operosi e generosi.
- **FORMARE** alla solidarietà e condivisione dei beni con tutti coloro che sono nella miseria, patiscono la fame e non hanno il necessario per vivere.

TI LODIAMO per tutte le cose belle e grandi, che hai creato in noi e per la gioia che metti nel nostro cuore. TI BENEDICIAMO per il sole che illumina il giorno e per la Tua Parola che è luce per la nostra mente. TI RINGRAZIAMO per i campi, i mari e le montagne, per gli uomini che abitano la terra e per la vita che abbiamo ricevuto da Te. Per questi segni meravigliosi del Tuo amore cantiamo con gioia la Tua lode.

(Prefazio Messa dei Fanciulli I)